

Comunicato stampa

ARMANDO GIUFFREDI
DISEGNI DI UNO SCULTORE

Dal 1 luglio - 30 luglio 2022

Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, Sala delle esposizioni

Via Ricasoli 68, Firenze

La mostra è promossa dall'Accademia delle Arti del Disegno

Mostra e catalogo a cura di Andrea Bacchi e Roberto Cobianchi

Catalogo: Edifir-Edizioni Firenze

La mostra *Armando Giuffredi Disegni di uno scultore*, che inaugurerà il **1 luglio** alle ore **17**, e che rimarrà allestita fino al **30 luglio 2022** presso **Sala delle esposizioni** in **Via Ricasoli 68** (angolo Piazza San Marco) a **Firenze**, è promossa dalla prestigiosa istituzione fiorentina dell'**Accademia delle Arti del Disegno** (Presidente Cristina Acidini; Segretario Generale Giorgio Bonsanti).

La mostra è curata da **Andrea Bacchi** e **Roberto Cobianchi**, con l'ausilio del figlio dell'artista stesso, **Augusto Giuffredi**, che ha messo a disposizione le opere.

La mostra presenta per la prima volta al pubblico una selezione di disegni dello scultore, medaglista e xilografo emiliano **Armando Giuffredi (Montecchio Emilia 1909-1986)**. Attraverso una settantina tra acquerelli, disegni a matita, a carboncino e cartoni preparatori per sculture a tutto tondo e rilievi, databili soprattutto tra la metà degli anni Trenta e i primi anni Cinquanta, la figura di Giuffredi disegnatore giunge a delinearsi con chiarezza all'interno di un contesto storico artistico, quello della Roma degli anni Trenta e Quaranta, che proponeva il disegno come una forma artistica sempre più autonoma e indipendente rispetto alla realizzazione finale di un dipinto o di una scultura.

Lo stesso Giuffredi, nel 1939, scrisse che il disegno è «**la manifestazione più genuina ed aristocratica, più diretta ed immediata del sentire dell'artista, ed è perciò quella che meglio ne rivela le qualità ed anche i difetti**».

Dopo gli anni giovanili spesi nel paese natale (Montecchio Emilia) come apprendista in una bottega di intagliatori, la successiva frequenza della Scuola di Disegno per Operai di Reggio Emilia e l'assolvimento del servizio di leva in Sardegna (1930), Giuffredi approdò a Roma nel novembre 1935 per frequentare (per un triennio fino al 1938) la Scuola d'Arte della Medaglia presso la Regia Zecca.

Sebbene ancora legati agli insegnamenti scolastici, i suo più antichi studi di nudo dal vero qui esposti (1934-35) sono contrassegnati da contorni poco energici e ombreggiature lievi, che sacrificano già il particolare all'enucleazione della forma. È però nelle vedute di Roma dei primi anni Quaranta, eseguite a penna e inchiostro stilografico, che si coglie l'impronta dell'avanguardia artistica della città (dei pittori della cosiddetta Scuola di via Cavour) e del tratto grafico di Scipione, che di quell'ambiente fu il vero protagonista. Di Scipione Giuffredi ammirò soprattutto le qualità di disegnatore, sebbene la sua sensualità e forza espressionista non appartennero mai alla sensibilità del montecchiese, così come non gli apparterrà mai l'astrazione, che più in là nel tempo attirerà pittori e scultori con i quali Giuffredi aveva stretto rapporti di amicizia (Oreste Bogliardi, Mirko Basaldella, Pericle Fazzini, Luciano Minguzzi, Marino Renato Mazzacurati).

Dopo la partecipazione alle Biennali veneziane del 1930 e 1940, nel 1942 Giuffredi ricevette la sua prima commissione pubblica, due fontane per il Foro Mussolini (oggi Foro Italico). La sola fontana de *I pellicani* venne realizzata in marmo e collocata nel vasto centro sportivo della capitale (dove ancora si trova), mentre a causa della guerra in corso l'ordine per la seconda, *I cigni*, fu sospeso. Se negli schizzi dal vero a matita degli animali – presenti in mostra – Giuffredi prende ancora a modello l'«animaliere» favorito di D'annunzio, Renato Brozzi, nei disegni in cui elaborò le composizioni d'insieme, tracciati a penna e inchiostro, il dato

naturalistico viene trasfigura e reso maggiormente astratto dal *ductus* nervoso ed espressivo.

Altri disegni preparatori illustrano in mostra la modalità operativa alla quale Giuffredi si attenne costantemente nell'esecuzione dei modelli grandi al vero delle sue opere, soprattutto per quelle in legno (il materiale prediletto): la statua a tutto tondo è studiata a trecentosessanta gradi in numerosi disegni che in successione la mostrano come in rotazione. Per i suoi cartoni in scala uno a uno, preparatori per sculture o rilievi, lo scultore sviluppò un segno risoluto e sintetico, profondamente diverso da quello fluido o nervoso degli studi dal vero; il carboncino viene qui quasi strisciato sul foglio per definire la volumetria delle forme, mentre i particolari sono interamente demandati alla successiva fase della modellazione dell'opera.

La routine romana di Giuffredi, fatta ormai anche di insegnamento al Liceo Artistico e all'Accademia di Roma, venne drammaticamente sconvolta dall'entrata in guerra dell'Italia e, a fine '42, dal richiamo alle armi. Terminato il conflitto lo scultore lasciò Roma per ristabilirsi definitivo a Montecchio Emilia, dove la sua vita prese un corso pacato ma produttivo, in cui l'insegnamento presso l'Istituto d'Arte di Reggio Emilia ebbe una parte non secondaria. Se da lì in avanti il disegno sarà sempre più funzionale ad opere di commissione (si vedano in mostra i cartoni per i rilievi destinati a cappelle funerarie o chiese), è nei fogli privati, soprattutto quelli in cui ritrae la moglie e i figli, che il sentimento più sincero si congiunge felicemente ad un segno fresco e chiaro.

Il catalogo della mostra, oltre ad illustrare le opere esposte, contiene un saggio di **Roberto Cobianchi** intitolato *I disegni di armando Giuffredi: teoria e pratica* e uno di Andrea Bacchi intitolato *Invenzione ed esecuzione nell'opera di Giuffredi (per un recupero della scultura figurativa in legno del Novecento italiano)*.

Il catalogo è corredato dalla pubblicazione di un «quaderno di appunti» (1935-1946) nel quale Giuffredi annotò, insieme ad eventi quotidiani, numerose riflessioni di carattere teorico/critico, e dal carteggio (1935-1947) intercorso tra lo scultore e l'amico pittore e scultore **Renato Marino Mazzacurati**.